



Congregazione della Passione di Gesù Cristo

IL SUPERIORE GENERALE

Piazza dei SS. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma - Italia
Tel. +39 06 772711; Fax: +39 067008454

Cari Confratelli,

Consorelle e Amici della Famiglia Passionista,

la mia recente visita (25-29 novembre 2024) alla comunità di Kortrijk (Belgio), che è sotto la diretta giurisdizione del Governo generale, è stata l'occasione di incontrare e conoscere i Confratelli presenti, con la loro storia e particolarità, ma anche l'opportunità di rievocare la figura del Beato Isidoro De Loor, che lì ha vissuto gli ultimi anni della sua vita.

Con questa mia lettera desidero rapidamente richiamare la vicenda umana e spirituale del Beato Isidoro, per illuminare il nostro presente di religiosi e di Congregazione, con quanto lui ha vissuto e testimoniato.

I Confratelli passionisti che vivono nella casa di Kortrijk sono quattro, più un quinto che risiede in una casa di riposo nelle vicinanze; sono tutti avanti in età e non più molto operativi, ma continuano, secondo le loro possibilità, a garantire l'accoglienza pastorale nella chiesa dove c'è la cappella con la tomba del Beato Isidoro.

Dai tempi del Beato, la vita della comunità passionista è cambiata radicalmente, passando attraverso le due guerre mondiali, la fioritura vocazionale postbellica, l'epoca del Concilio Vaticano II con le successive crisi di adattamento, i cambiamenti sociali degli anni '70 e poi, le più recenti trasformazioni culturali, sociali ed ecclesiali, connesse con la globalizzazione, la migrazione e l'era digitale.

Le immagini della folla oceanica che, nel 1952, accompagnarono la traslazione dei resti mortali del Beato Isidoro nella chiesa del convento, sono lontanissime da quanto si può vedere oggi nella cittadina di Kortrijk, che è sempre più moderna, interculturale, interreligiosa, con una ridotta partecipazione alla vita ecclesiale e un diffuso senso a-religioso. Nonostante questo, la tomba del Beato Isidoro continua ad essere un luogo di devozione e di preghiera, dove diverse persone, ogni giorno, vengono a cercare un momento di preghiera e di incontro con il Signore, affidandosi all'intercessione del nostro Confratello. Molti quadri votivi di ringraziamento decorano la sua cappella, segno delle richieste che molti fedeli continuano a deporre ai piedi della sua tomba, ottenendo la sua mediazione ed intercessione.

Ci domandiamo quale sia il segreto di questa continua attrattiva del Beato Isidoro sulla gente di oggi, vista la grande distanza dalla sua storia, legata ad un tempo e ad una società ormai passati, con un'esperienza di vita cresciuta nel silenzio e nel nascondimento dei conventi dove egli ha vissuto.

Crediamo che la risposta possa esser trovata nell'autenticità con cui Fratello Isidoro ha seguito la Vocazione Passionista e nello stile di fede e obbedienza con cui l'ha vissuta, manifestando un costante senso di pace e di abbandono.

Nelle sue lettere, troviamo ripetutamente parole di serenità e di gioia, connesse con la sua fedeltà alla vita Passionista:

“Come non sentirsi qui pienamente felici e contenti quando ci si sente disposti a questa vita, e si ottiene per questo la grazia di Dio?” (lettera del 20/5/1907).

“Che felicità sentirsi liberi di tutto per poter attaccare il proprio cuore solo al Signore che ha detto: chi lascia tutto per me, io lo ricompensò al cento per uno in cielo. È unicamente perché questa è la volontà di Dio, che mi sono fatto religioso e morirò, con l’aiuto di Dio, come religioso” (lettera del luglio 1909).

“No, miei carissimi, nessuno può capire quanto si è felici in una vita religiosa semplice e solitaria dove, sconosciuti o molto spesso disprezzati dalla gente del mondo, si vive per Dio e per la propria congregazione e dove si assolvono minuziosamente i propri doveri... Sì, la vita religiosa è un tesoro quando la si vive veramente con buone intenzioni; bisogna ringraziarne Dio tutti i giorni dalla nostra vita” (lettera del 9/11/1911).

Il Beato Isidoro aveva ben chiaro il valore spirituale e apostolico del suo lavoro domestico, lavoro che in parte faceva già quando era in famiglia, ma in convento lo voleva vivere “da Passionista” contribuendo a “fare Memoria della Passione di Gesù”.

Così egli scriveva ai familiari dal convento di Ère, nel settembre 1909:

“Io sono sempre in buona salute e contento. Adesso mi trovo a fare di nuovo il fattore come a casa, e benché la fattoria sia molto modesta, il lavoro non manca davvero. Qui la terra è più dura da lavorare che da voi. Le giornate non sono troppo lunghe e inoltre ci sono tanti altri lavori da fare. Le nostre tre mucche danno adesso tanto latte che talvolta dobbiamo scremare due volte al giorno. Il domestico ha il suo daffare con le bestie, con il latte e altre cose. Io devo anche cuocere il pane e occuparmi di non so quanti conigli e di oltre 100 galline. Vedete bene che non devo cercare altre occupazioni ma quando c’è la salute si lavora volentieri. D’altronde, facendo tutto ciò a gloria di Dio, io collaborò anche alla conversione dei peccatori e alla propagazione della devozione alla Passione di nostro signore Gesù Cristo e ai dolori di Maria. Questo perché, mentre i nostri Padri vanno a predicare, qui in convento si prega e si lavora per il sostentamento e la continuità della nostra comunità”.

Ai tempi del Beato Isidoro i religiosi Fratelli erano una grande schiera, ma oggi questa vocazione attira molto meno i giovani, e nonostante le diversità tra i vari contesti culturali e geografici, il loro numero non supera il 10% dei membri della nostra Congregazione.

Le ragioni sono connesse con i grandi cambiamenti avvenuti nella Congregazione e nella società odierna, che ci sollecitano a ridefinire la nostra Vocazione Passionista e la nostra consacrazione religiosa per continuare ad *“annunziare il Vangelo della Passione con la vita e con l’apostolato”* (Costituzioni CP, 2).

Di questa situazione si è interrogato anche il recente Capitolo generale, che ha espressamente approvato una Raccomandazione che riportiamo qui di seguito.

La figura del religioso Fratello in Congregazione

Il 48° Capitolo generale raccomanda di continuare a valorizzare e dare importanza alla figura del religioso Fratello in Congregazione.

La Segreteria per la Formazione e le équipes vocazionali e formative delle Configurazioni, Province, Vice-province e Vicariati rivedranno il Programma generale di Formazione passionista nel modo seguente:

- *chiarire che la nostra prima vocazione è la consacrazione religiosa; il Piano Generale di Formazione non distingue tra Fratello e Chierico;*
- *conservare il desiderio del Fondatore a questo riguardo;*
- *valorizzare i nostri diversi ministeri come Passionisti;*

- *assicurare che nella pastorale vocazionale la vocazione del Fratello religioso sia presentata come parte dei “Passionisti” (evitando l’uso del titolo “Padri Passionisti”);*
- *offrire ai nostri religiosi Fratelli una formazione più qualificata, che li prepari a svolgere tutti i compiti delle vocazioni specifiche;*
- *assicurare che i nostri religiosi Fratelli siano parte attiva nel processo di formazione e nelle aree della nostra missione.*

Un allegato al Programma generale di Formazione passionista su questo tema sarà presentato al Sinodo del 2027.

Questo desiderio di rilanciare la figura e la presenza dei religiosi Fratelli, si deve esprimere innanzitutto con la nostra preghiera e la nostra fedeltà alla Vita Passionista, nelle sue dimensioni di base che sono la contemplazione, la vita comune e l’apostolato. Sappiamo che noi non abbiamo il potere di creare nuove vocazioni, come anche non possiamo semplicemente raccogliere candidati solo per aver del nuovo personale nelle nostre comunità, ma dobbiamo vivere e testimoniare la forza e bellezza della nostra missione, invocando dal Signore il dono di candidati desiderosi di servire Lui nella nostra Congregazione.

La vita del Beato Isidoro ci può offrire alcuni insegnamenti sulla “dinamica vocazionale” e la vita religiosa:

- “La vocazione religiosa è un dono della Chiesa”: non fu Isidoro a scegliere i Passionisti, ma vi fu indirizzato da un missionario Redentorista; > *siamo chiamati a pregare e promuovere tutte le varie vocazioni alla vita cristiana, in una prospettiva ecclesiale, sapendo che così cresce la Chiesa.*
- “La vocazione religiosa richiede un continuo apprendimento”: nelle sue lettere, Fratel Isidoro, racconta spesso dei nuovi servizi o attività che stava imparando in comunità, manifestando apertura e interesse, nonostante i suoi limiti; > *anche per noi è necessario continuare ad imparare e ad investire nella formazione dei religiosi, perché possano esprimere i propri talenti a servizio della Chiesa, in una gioiosa fedeltà alla chiamata.*
- “La vocazione religiosa è un laboratorio interculturale”: sin dal primo giorno di convento, Fratel Isidoro ha vissuto l’esperienza della diversità linguistica e culturale, dovendo fare i conti con la lingua francese che non conosceva per nulla; > *le nostre comunità oggi nel mondo, sono sempre più interculturali e per questo è necessario valorizzare le diverse espressioni, ponendoci in ascolto gli uni degli altri, e imparando dalle diverse storie e culture.*
- “La vocazione religiosa è appartenenza all’unica missione”: Fratel Isidoro ha vissuto gran parte del suo servizio comunitario in silenzio e in solitudine, ma non è mai caduto in una logica individualista o di esclusione; > *nelle nostre comunità dobbiamo far crescere la consapevolezza che ciascun religioso, Sacerdote o Fratello, opera e vive per la Congregazione, esprimendo reciproca gratitudine, e personale impegno ad essere e ad operare come unica famiglia.*
- “La vocazione religiosa è compassione ed intercessione per il mondo”: in diversi passi delle sue lettere ai familiari, Fratel Isidoro scrive del suo rapporto con la gente che incontrava, o andando a far la questua, o accogliendola nella Portineria del convento, mettendo in evidenza come questi incontri, fossero sempre occasione di

scambio spirituale, con comunicazioni sulla loro vita e sofferenza. Questo accadeva a lui che non era sacerdote e missionario, e forse neanche troppo preparato, ma era molto capace di ascolto e di compassione. > *nelle nostre case e comunità, così come nei nostri servizi e ministeri dobbiamo dedicare sempre più spazio e tempo, alle persone e al loro bisogno di esser accolti, ascoltati, illuminati dalla Fede e confortati dalla preghiera.*

- “La vocazione religiosa sostiene uno sguardo aperto e positivo”: la vita passionista di Fratel Isidoro è stata condizionata dalla malattia che lo ha gradualmente minato, ma nonostante le sofferenze, egli ha sempre mantenuto uno spirito positivo, aperto al futuro. Quando già il suo stato di salute era in evidente peggioramento, manifestava gioia e partecipazione per l’apertura del seminario nella comunità di Kortrijk, invitando i suoi familiari a segnalare qualche “bravo ragazzo” a cui proporre la vita passionista. > *guardando al futuro della nostra Congregazione ci sono segnali di incertezza e di preoccupazione, ma la fedeltà di Colui che ci ha chiamati, ci aiuta a non chiuderci in una visione individualista, e a mantenere una solidarietà intergenerazionale.*

Il Beato Isidoro è stato un uomo concreto, forte e laborioso, cresciuto nella devozione alla Passione di Cristo e di Maria Addolorata, decisamente aperto al Bene che è Dio, diventando una persona realizzata e felice, capace di lasciare ovunque segni di pace e di speranza.

Invochiamo la sua intercessione sulla nostra Congregazione, e in particolare, su tutti i nostri religiosi Fratelli, perché, come il Beato Isidoro, possano godere dello stesso spirito di forza e di consolazione, per vivere con entusiasmo e gioia la loro Vita Passionista, e sopportare con speranza anche il tempo della fragilità e della malattia.

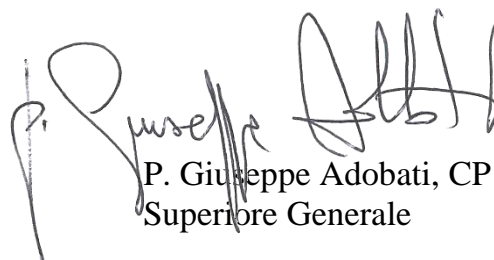
A lui affidiamo anche i Confratelli della comunità di Kortrijk, nel loro tempo di fragilità e debolezza, invocando lumi per dare futuro a questa significativa presenza passionista.

Ringraziando il Signore per il dono dei religiosi Fratelli alla Congregazione, e per quanto essi operano nelle nostre comunità, presentiamo a Lui la nostra preghiera di poter essere benedetti con il dono di nuove e sante Vocazioni Passioniste.

Auguro a tutti voi un proficuo tempo di Avvento, in compagnia di Maria Madre della Santa Speranza, in attesa della nascita di Divin Redentore.

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, Roma
1° Dicembre 2024
Prima Domenica di Avvento




P. Giuseppe Adobati, CP
Superiore Generale